

La nuova sede della Biblioteca cantonale di Lugano

Autor(en): **Ramelli, A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Nachrichten / Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare =
Nouvelles / Association des Bibliothécaires Suisses**

Band (Jahr): **18 (1942)**

Heft 2

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-770576>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

soggiungeva — con quella modestia che è solo dei grandi — che però si era sentito quasi a disagio lui, poeta soltanto, fra tutti quei bibliotecari consumati.... Non commentiamo questa sua affermazione troppo modesta davvero, convinti che l'aver Egli voluto per la Biblioteca Cantonale un edificio nuovo e indipendente che potesse rispondere alle moderne esigenze, è già un titolo di merito che basterebbe a conferirgli fama di bibliotecario sagace e a guadagnargli perciò, anche in questo campo, la gratitudine dei Ticinesi.

Ora la costruzione è terminata, la biblioteca ha ripreso la sua attività; e grande è la nostra soddisfazione vedendolo considerare benevolmente la nuova sede che, sorta per merito suo, ci è pure costata tanta fatica. Quando viene da noi, non vediamo più in lui soltanto il Poeta: ora è per noi anche il simbolo della buona tradizione; pare che dalla sua presenza le pareti nuove, senza ricordi, senza storia, acquistino un volto consapevole, ricco di promesse. E pare che un poco delle sollecite cure che all'aprirsi della bella stagione dedica al suo piccolo orto presso il Liceo, Egli voglia dedicare anche alla giovanissima biblioteca che vive ora la sua primavera: dimostra un'affettuosa comprensione della nostra fatica quotidiana e questo ci incoraggia e ci inorgoglisce. È nostro vivo desiderio ch'egli sia con noi sulla soglia della nuova Biblioteca ad accogliere, come già vent'anni or sono, i bibliotecari di tutta la Svizzera che verranno a renderne più solenne e più festosa la cerimonia dell'inaugurazione.

A. Ramelli, Lugano.

La nuova sede della Biblioteca Cantonale di Lugano

La Biblioteca Cantonale ha lasciato, lo scorso luglio, il Palazzo degli studi per trasferirsi nella sua nuova sede, costruita in armonia con le esigenze dei tempi, con gli interessi della cultura, con le nuove conquiste della tecnica moderna. Quella che per lunghi anni era stata l'aspirazione di quanti notavano l'insufficienza della vecchia sede; quello che ancor non è molto pareva ai bibliotecari stessi un sogno di difficile attuazione, è ora un fatto compiuto. Per la prima

volta, nello spazio di quasi un secolo, la Biblioteca Cantonale si stacca dal Ginnasio-Liceo, per assumere finalmente una propria fisionomia in condizioni di assoluta indipendenza.

Il concorso per la costruzione della nuova sede fu indetto alla fine del 1936: su 32 concorrenti risultarono vincitori gli architetti Carlo e Rino Tami di Lugano. I lavori furono iniziati — strana ma significativa coincidenza — proprio il 1° settembre 1939. Mentre in Europa si dava il cinico « via » alle forze della distruzione e dell'odio, da noi, nel piccolo Stato del Cantone Ticino, s'iniziava coraggiosamente un'opera di pace destinata al progresso dello spirito umano.

Il 1° settembre di quest'anno, esattamente due anni dopo l'inizio dei lavori e dopo un solo mese di chiusura per il trasporto e la ricollocazione dei suoi 70 000 e più volumi, la biblioteca apriva i battenti della nuova sede al pubblico impaziente, ma incredulo quasi, di veder già riattivato il prestito a domicilio, nonostante le difficoltà fraposte dalle operazioni di rifinitura dei locali.

Prima di descrivere l'edificio ormai terminato, ci sembra opportuno far qualche rapido accenno alle operazioni rese necessarie dal trasferimento della biblioteca dalla vecchia alla nuova sede.

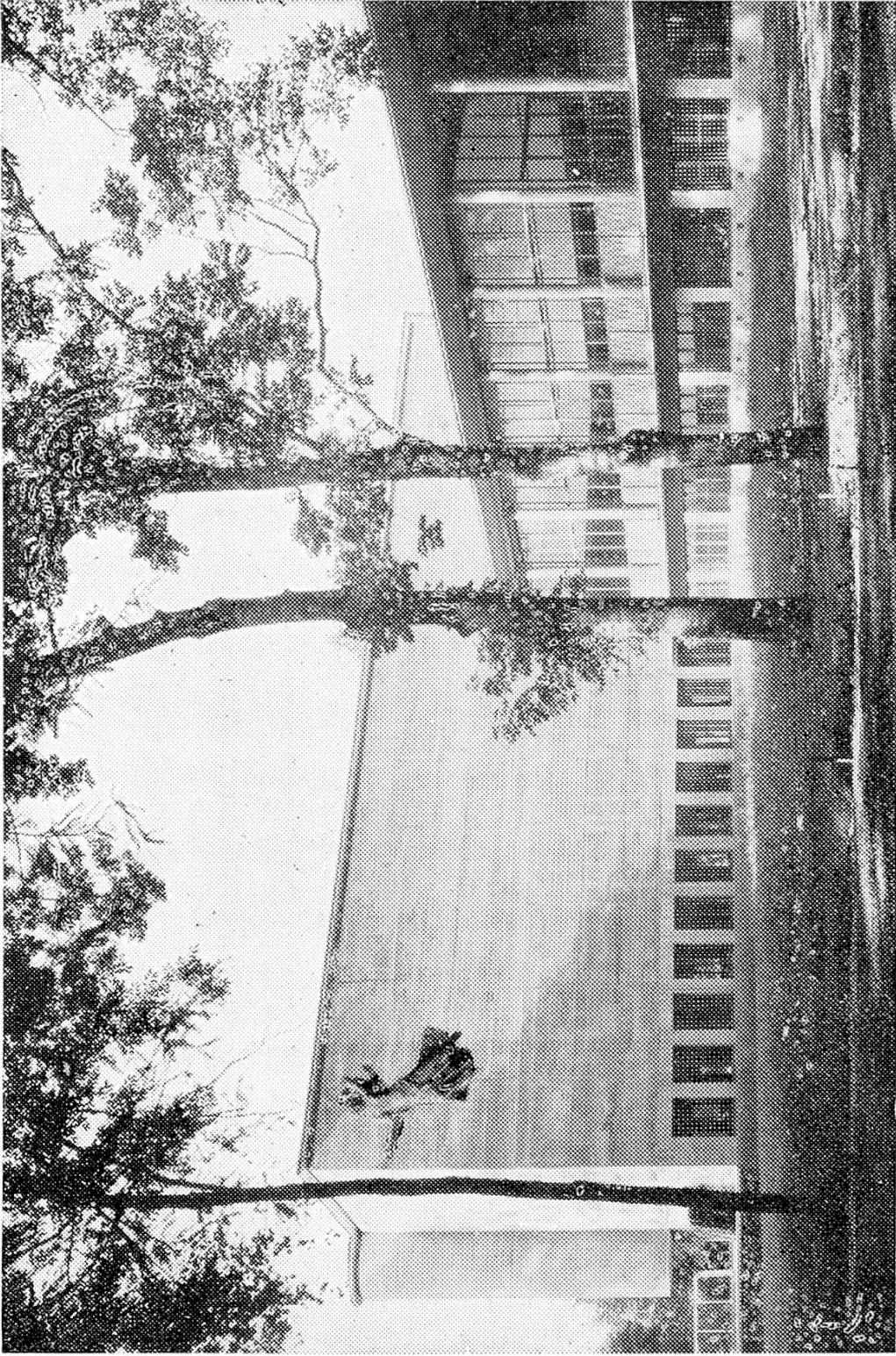
A causa della penuria di spazio sempre più sensibile negli ultimi anni, le nuove accessioni erano state collocate in modo frammentario: perciò, già nel 1940 venne iniziata la preparazione di un programma di nuovo assetto della suppellettile libraria, meglio rispondente alle norme bibliografiche e alle esigenze del pubblico servizio. Soprattutto le pubblicazioni periodiche richiesero una razionale sistemazione e cioè la riunione in un complesso organico dei nuclei sparsi nelle diverse sale. Rivolgendoci a colleghi bibliotecari ci sembra superfluo commentare i numerosi lavori preparatori del trasloco, compiuti in vista anche della futura collocazione del materiale nella nuova sede: ricognizione delle raccolte, conteggio dei volumi, misurazione dei palchetti, smistamento della suppellettile libraria, bonifica degli inventari, allestimento di nuovi cataloghi, ecc. ecc. Diremo soltanto che il trasloco, iniziatosi il 1° luglio 1941, ebbe la durata di 18 giorni lavorativi. Le casse — per ragioni ovvie — furono riempite e vuotate esclusivamente, e con non lieve fatica, dai bibliotecari stessi: lo svolgimento dei lavori avvenne così con pre-

cisione cronometrica, nonostante l'affrettata rimozione dei vecchi palchetti da adattare quasi contemporaneamente ai nuovi scaffali, ciò che obbligava a continui spostamenti di materiale in un ambiente più che ingombro. Alla ben studiata ripartizione delle mansioni, alla disciplina, alla buona volontà di tutti si deve l'ottima riuscita del trasloco.

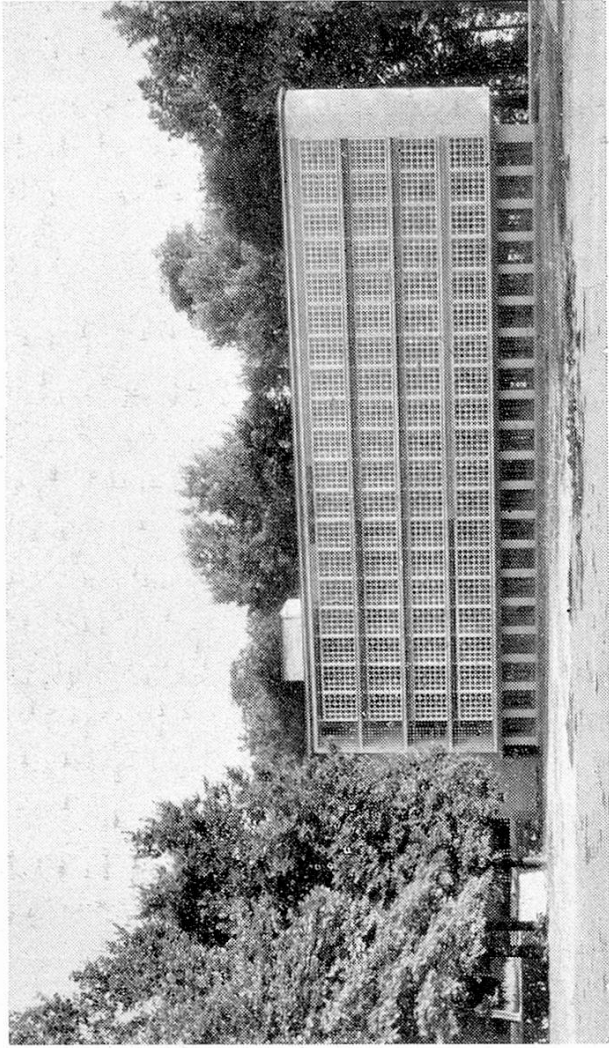
Ma vediamo finalmente il nuovo edificio. Esso sorge poco discosto dal Palazzo degli Studi e spicca, modernissimo nelle sue linee semplici e decise, sul magnifico sfondo degli alberi secolari del Parco che lo fasciano di verde e di silenzio. Modernissimo dunque, non solo per lo stile e il tipo della costruzione: cemento armato, metallo, vetro, tetti piatti, ambienti luminosi, ma anche per certe sue caratteristiche costruttive quali, ad esempio, gli isolanti fonici e termici, il riscaldamento ad irradiazione dal soffitto, i pavimenti cosiddetti «flottanti» perché staccati dalla struttura in cemento armato.

Da notare anzitutto la disposizione planimetrica che si stacca dai sistemi classici assiali e monumentali per seguire i concetti più moderni relativi all'orientamento del magazzino dei libri e della sala di lettura. I complessi problemi derivanti dalla destinazione dei vari locali, studiati e impostati dapprima in collaborazione col bibliotecario, sono stati risolti con chiarezza, semplicità e logica, soprattutto in vista di un razionale funzionamento dei servizi con un numero minimo d'impiegati.

L'edificio si compone di due corpi di fabbrica, due blocchi distinti, collocati ad angolo retto, uno dei quali costituisce il *magazzino dei libri* a quattro piani, chiuso da tre lati, con la parete volta a Nord tutta vetrata per ottenere la massima luminosità. Nei magazzini, modernamente arredati con scaffalature di ferro a palchetti di legno, e aventi una capacità di circa 160 000 volumi, è stato possibile distribuire più razionalmente e con maggior riguardo al suo futuro incremento la suppellettile libraria, nel seguente ordine: a pianterreno, le opere appartenenti alla Biblioteca Cantonale, esclusi i libri monastici di grande formato e tutte le pubblicazioni periodiche; queste ultime occuparono il primo piano. Al secondo piano fu collocato il materiale della «Libreria Patria» (Ticinensia); al terzo ed ultimo, il materiale di meno frequente consultazione, il cui nucleo



La nuova Biblioteca cantonale, Lugano



La nuova Biblioteca cantonale, Lugano — Facciata nord

più nobile ed esteticamente più decoroso è costituito dalle antiche librerie monastiche. Ad ogni piano, piccoli locali di studio e di lavoro.

Nell'altra ala dell'edificio sono situate: a pianterreno, la vasta *sala di lettura*, capace di 50 posti, con l'attigua terrazza che offre ai lettori la possibilità di riposanti soste all'aperto in uno degli angoli più suggestivi e più raccolti del Parco, e la *sala dei cataloghi*, entrambe collegate col *centro di distribuzione*; il quale, a sua volta, è in comunicazione diretta coi magazzini mediante due scale, un ascensore, un montacarichi, un montalettere e diversi segnali acustici e luminosi. Accanto alla sala di lettura, un'altra, più piccola, *per le esposizioni*, dove una parte del materiale meno noto riprenderà vita sotto gli sguardi ammirati dei visitatori. A pianterreno sono ancora i luminosi uffici per i bibliotecari e le cabine telefoniche per il pubblico. Lungo una parete del corridoio che conduce al centro di distribuzione, una serie di eleganti e ben illuminate vetrine ha il compito di attirare lo sguardo dei lettori sui più recenti e interessanti acquisti della biblioteca.

Dal locale dei cataloghi una scala che vorremmo quasi chiamare aerea porta al primo piano, dove un salone a nicchie — secondo un prezioso consiglio del Dott. Godet — accoglierà i libri d'arte di cui è particolarmente ricca la nostra biblioteca. Attigua a questa, una piccola sala destinata ad accogliere l'interessante biblioteca del filosofo ticinese Romeo Manzoni, il quale lasciò per l'incremento della cultura italiana il suo ingente patrimonio, devoluto poi, su proposta di Francesco Chiesa e con la benevola adesione degli esecutori testamentari, alla costruzione della nuova biblioteca, unitamente ad una parte dei sussidi federali.

Nel vasto semisotterraneo sono i locali della futura Biblioteca popolare che, provvisoriamente, saranno occupati da un Museo didattico delle costruzioni, quelli di deposito e smistamento dei libri e l'impianto del riscaldamento centrale. Uno spazioso corridoio con pareti e soffitto particolarmente rinforzati potrebbe costituire, in caso di bisogno, un rifugio antiaereo per la protezione del materiale più prezioso.

Alla nuova biblioteca, studiata in ogni particolare tecnico e decorativo perchè riuscisse accogliente, raccolta e serena, si aggiungeranno, tra poco, altri due elementi di bellezza: un mosaico del pittore

Pietro Salati nell'atrio e una statua di Remo Rossi, in metallo leggero, che farà un originalissimo contrasto con la rude grigia parete di cemento sulla quale verrà collocata, di fronte al Parco e al lago.

Terrazze, ascensori, segnali acustici e visivi, rifugio antiaereo: biblioteca moderna, dunque, la nostra; la più moderna, in ordine di tempo, delle biblioteche svizzere. Eppure la vecchia, la quasi centenaria Biblioteca Cantonale non si sente punto a disagio in tanta modernità. Essa non deve compiere nessun sforzo per adattarsi: sempre giovane nello spirito, pronta ad accogliere e a far suo ogni soffio innovatore, la nostra biblioteca continuerà ad ispirarsi a quella modernità di concetti che già da anni e pur nelle condizioni poco favorevoli della vecchia sede, l'aveva trasformata in un centro di cultura di notevole importanza.

* * *

Personale stabile della Biblioteca Cantonale: Dott. A. Ramelli, Prof. L. Gianella, P. Frigeri.

Personale straordinario che ha lavorato presso la Biblioteca Cantonale di Lugano negli anni 1940/41: Dott. Ilse Schneiderfranken di Massagno, addetta agli Archivi Economici Svizzeri di Basilea: nei due mesi precedenti il trasloco attese in modo lodevole al riordino delle pubblicazioni periodiche, intelligentemente aiutata dalle volontarie signorine Wissler e Morgenthaler, che prestarono pure la loro instancabile attività nel periodo del trasloco; Signor Fritz Wyss della Biblioteca Nazionale di Berna, alla cui memoria rivolgiamo il nostro pensiero riconoscente per il prezioso aiuto che ci volle dare nei primi dieci giorni del trasferimento delle raccolte dalla vecchia alla nuova sede.

Volontarie: sig.na Elisabeth Wissler di Berna dal 1° aprile 1940 al 31 luglio 1941; sig.na Catherine Lauterburg di Berna (Scuola Studi Sociali di Ginevra) dal 15 settembre al 15 dicembre 1940; sig.na Elisabeth Morgenthaler di Berna, dal 15 marzo al 15 dicembre 1941; sig.na Vroni Schenker di Langnau (Scuola Studi Sociali di Ginevra), sig.na Valeria Tonaccia di Lugano, sig.na A. M. Maier di Bremgarten (Aarg.): autunno 1941.

A. Ramelli.